

LA LEGGE MERLIN

a cinque anni dalla sua approvazione

PREMESSA

La legge Merlin, proposta il 6 agosto 1948 con il titolo « Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della sanità pubblica », rielaborata per incarico della I^a Commissione del Senato dal sen. Boggiano Pico, discussa per dieci anni, veniva approvata il 28 gennaio 1958 con 385 voti favorevoli e 115 contrari. La sua entrata in vigore venne fissata per il 20 febbraio 1958, con l'obbligo della sua piena attuazione entro il 20 settembre 1958 (1).

Essa abolisce la regolamentazione di Stato; punisce chi sotto qualunque denominazione possieda o amministri una casa di prostitute o comunque la controlli o la diriga o partecipi alla proprietà o all'esercizio o alla direzione; punisce chi concede in locazione case o locali a scopo di meretricio; chi tollera abitualmente nel suo esercizio la presenza di una o più persone che all'interno del locale si danno alla prostituzione; punisce il reclutamento, il favoreggiamento, lo sfruttamento della prostituzione; e, per quanto riguarda le stesse prostitute, punisce l'adescamento scandaloso e molesto; viene tolto alla Pubblica Sicurezza il potere di accompagnare ai suoi uffici le prostitute, se munite di regolari documenti di identificazione, e di sottoporle a visita sanitaria; viene finalmente vietato ogni sorta di registrazione delle donne che esercitano la prostituzione.

1. Contro la chiusura delle case e le disposizioni inerenti allo sfruttamento della prostituzione, ci fu all'inizio un'azione di protesta da parte di un buon numero di « oppositori integrali », che in buona fede o per ragioni di interesse pensavano che l'abolizione della prostituzione regolamentata avrebbe portato notevoli danni in campo morale e sanitario. Anche la stampa, forse sotto la pressione delle forze interessate (2), seguì per un certo tempo

(1) *Atti Parlamentari - Camera dei Deputati, Resoconto Sommario*, 28 gennaio 1958, pp. 3 ss. Il titolo della legge in sede di approvazione venne modificato così: « Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui ». La legge è indicata con il numero 75.

(2) Le iniziative di opposizione provenivano soprattutto dall'Associazione Nazionale Esercenti Case Autorizzate (ANECA), che stanziò anche alcune somme per il raggiungimento del loro fine: « ottenere un

questo indirizzo, creandogli un certo favore presso l'opinione pubblica.

E' esattamente a questo punto che la nostra Rivista prese posizione precisa in favore della legge Merlin, per difendere l'opportunità sociale e l'indispensabilità morale della chiusura delle case, fondando le sue ragioni prevalentemente sul contenuto immorale della prostituzione regolamentata e sull'incompatibilità del sistema con lo spirito nuovo dei rapporti sociali (3).

2. Fin d'allora, però, e prima ancora durante la discussione della legge, erano affiorate con insistenza, soprattutto fra i medici parlamentari, sostenuti a loro volta dalle Associazioni italiane dermosifilografiche, gravi riserve sull'opportunità delle inibizioni degli articoli 5 e 7 della legge Merlin (4); secondo gli esperti, questi, vietando gli interventi disciplinari della Pubblica Sicurezza e i controlli medici dell'autorità sanitaria, avrebbero provocato l'aumento delle passeggiatrici e delle affezioni veneree.

La nostra Rivista, su questo aspetto particolare, pur apprezzando genericamente il timore di un peggioramento, essendo nell'impossibilità di vagliare l'obiettività dei dati provenienti dagli oppositori, preferì accettare le assicurazioni date in Parlamento e fondate su altri dati e su dichiarazioni dell'alto commissario della sanità. La nostra scelta ci sembrò più in linea col rispetto della libertà e dignità personale della donna, e più in linea con lo spirito della Costituzione (5).

giusto riconoscimento della funzione sociale della nostra attività; difendere i nostri interessi contro ogni minaccia di chiusura» (Circolare inviata a tutti i soci dell'ANECA, 27 giugno 1949).

(3) PERICO G., *La legge Merlin: premesse e sue giustificazioni*, in *Aggiornamenti Sociali*, dicembre 1958, pp. 641 ss. [rubr. 104]; gennaio 1959, pp. 9 ss. [rubr. 104].

(4) Art. 5: « Sono punite con l'arresto fino a giorni otto e con l'ammonda da L. 500 a L. 2.000 le persone dell'uno e dell'altro sesso: — 1) che in luogo pubblico o aperto al pubblico, invitano al libertinaggio in modo scandaloso o molesto; — 2) che seguono per via le persone, invitandole con atti o parole al libertinaggio. — Le persone colte in contravvenzione alle disposizioni, di cui ai numeri 1) e 2), qualora siano in possesso di regolari documenti di identificazione, non possono essere accompagnate all'Ufficio di Pubblica Sicurezza. — Le persone accompagnate all'Ufficio di Pubblica Sicurezza per infrazioni alle disposizioni della presente legge non possono essere sottoposte a visita sanitaria [...] ».

Art. 7: « Le autorità di Pubblica Sicurezza, le autorità sanitarie e qualsiasi altra autorità amministrativa, non possono procedere ad alcuna forma diretta o indiretta di registrazione, neanche mediante rilascio di tessere sanitarie, di donne che esercitano o che siano sospettate di esercitare la prostituzione, né obbligarle a presentarsi periodicamente ai loro uffici. E' del pari vietato di munitre dette donne di documenti speciali ».

(5) Art. 13: « La libertà personale è inviolabile. Non è amessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dalla autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge ». — Art. 32: « [...] Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana ».

3. **A cinque anni circa di distanza**, alla luce di nuovi elementi, emersi in questo periodo di applicazione integrale degli articoli 5 e 7; alla luce dei dati comunicati ufficialmente dal Ministero della sanità e delle valutazioni raccolte da altre fonti qualificate, **preoccupazioni di bene comune e onestà scientifica ci spingono a rivedere il problema**, che, fondandosi prevalentemente sul dato positivo delle cifre e su dichiarazioni competenti, può forse esigere una valutazione alquanto diversa sull'opportunità dei divieti contenuti negli articoli suddetti.

Si tratta, cioè, non di rivedere il problema della chiusura delle case, che resta ormai punto fermo presso tutte le Nazioni civili, ma di prendere in esame **le due accuse più ricorrenti contro gli articoli 5 e 7**: prima, **l'eccezionale sviluppo numerico delle passeggiatrici e il peggioramento del loro contegno**; seconda, **l'improvviso intensificarsi dell'espansione del contagio venereo**.

Se effettivamente risultassero accertate queste due responsabilità, anche se non in modo esclusivo e prevalente, potrà essere aperto, da un punto di vista morale, **il discorso sulla opportunità e legittimità di un eventuale ritocco degli articoli sotto accusa o di un equivalente provvedimento legislativo**.

IL FENOMENO DELLA PROSTITUZIONE STRADALE SI FA SEMPRE PIU' PREOCCUPANTE

Pur interrogando i centri più qualificati e pur avendo scorso la vasta letteratura del settore, **non siamo riusciti a conoscere dati sicuri sull'attuale numero delle passeggiatrici**. Prima della legge Merlin c'era una certa possibilità di calcolo, attraverso gli interventi e le registrazioni della Polizia e le visite sanitarie, e si erano anche fatte cifre di approssimazione (6). Oggi, questo è praticamente impossibile, essendo stato tolto ogni mezzo di accertamento diretto e nominativo.

Tuttavia, ci è stato possibile, affidandoci alle rivelazioni e valutazioni degli enti più vicini e interessati al fenomeno, di renderci conto che **il numero delle passeggiatrici è in continuo aumento** e che il loro comportamento va assumendo forme sempre più preoccupanti.

Altra cosa è il giudizio sull'aumento o meno della prostituzione come tale, **nel suo complesso**, comprendente anche il meretricio che non compare sulle strade, quello occasionale, quello degli appartamenti, delle « case » clandestine, degli alberghi. Forse, complessivamente, potrebbe equivalere a quello precedente la legge Merlin. Ma alla nostra ricerca particolarmente interessa l'aumento e il peggioramento del meretricio stradale, **per la sua**

(6) PERICO G., *cit.*, dicembre 1958, pp. 652 ss. [rubr. 104].

notevole incidenza sulla pubblica moralità, sulla condotta dei giovani e sulla disciplina e sull'ordine comunitario.

1. A un anno esatto dall'approvazione della legge Merlin, l'on. Gaspari, relatore per la maggioranza del progetto di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1959-1960, segnalava che dai rapporti pervenuti al Governo « **si evince una tendenza all'aumento del numero delle meretrici [...] e dell'azione dei lenoni** » (7).

Pochi mesi più tardi, il sen. Cornaggia Medici, il 19 giugno 1959, intervenendo nella discussione sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio 1959-1960, manifestava la sua **dolorosa sorpresa sull'aggravarsi del fenomeno del meretricio stradale**, soprattutto nella « sua Milano », dove le donne passeggiano indisturbate, dando alla metropoli milanese il triste primato in questo brutto commercio (8).

L'anno successivo, il 9 settembre 1960, in occasione della discussione sul bilancio del Ministero della sanità per l'esercizio 1960-1961, l'on. Ferrari documenta il costante estendersi dell'attività meretricia, **che va moltiplicando nelle città le manifestazioni scandalose**. Difatti, il numero delle donne fermate o rimpatriate per pubblico scandalo, quello degli esercizi chiusi per ragioni di moralità, va continuamente crescendo (9).

Le stesse constatazioni, più o meno con le stesse dichiarazioni, sono state ripetute l'anno successivo, il 12 ottobre 1961, e anche recentemente, il 13 e 21 settembre 1962, in occasione della discussione sui bilanci del Ministero della sanità per gli esercizi 1961-1962 e 1962-1963 (10).

2. Abbiamo preso contatti con i dirigenti della Squadra del

(7) *Atti Parlamentari - Camera dei Deputati*, Relazione della II Commissione Permanente, sul disegno di legge « *Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1959-1960* », n. 830/A, pp. 30 ss. (Relatore on. GASPARI). Vedi anche: *Atti Parlamentari - Camera dei Deputati*, Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1959-1960, Seduta del 9 giugno 1959, pp. 7826 ss. (interv. dell'on. GASPARI).

(8) *Atti Parlamentari - Senato della Repubblica*, Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1959-1960, Seduta del 19 giugno 1959, pp. 6838 s. - Vedi anche: *Tutela e Sicurezza* (mensile della Polizia in congedo), luglio 1958, pp. 1 ss.; *Riflessi, La prostituzione e l'opinione pubblica in Italia*, dicembre 1959, pp. 89 ss.

(9) *Atti Parlamentari - Camera dei Deputati*, Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario 1960-1961, Seduta del 9 settembre 1960, p. 16559 s. (inter. dell'on. FERRARI G.).

(10) *Atti Parlamentari - Camera dei Deputati*, Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario 1961-1962, Seduta 12 ottobre 1961, p. 24772 (interv. del ministro GIARDINA). *Atti Parlamentari - Senato della Repubblica*, Resoconto Sommario, Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità, Seduta del 13 settembre 1962 (interv. dei senn. BONADIES e DI GRAZIA); Seduta del 21 settembre 1962 (interv. del ministro JERVOLINO).

Buon Costume di Milano, i quali ci hanno ripetutamente dichiarato che, stando ai loro resoconti e ai dati in loro possesso, si può affermare **che mai si è visto un numero così preoccupante di prostitute stradali**. « A Milano si può ritenere che ogni notte lavorino sui marciapiedi del centro e della periferia dalle 3500 alle 4000 meretrici ».

Il fenomeno non sfugge neppure al semplice cittadino che transita per le nostre città, in certe zone, a certe ore; la presenza delle prostitute è un fatto abituale, al quale ormai non ci si bada più; **alcuni viali sono diventati zone franche di operazione**, dove il loro numero cresce indisturbato, fino a che una « retata » sconcerta momentaneamente il loro programma; poi tutto torna come prima (11).

Sono assai interessanti, ai fini della nostra indagine, **alcune informazioni che il Buon Costume di Milano** ci ha dato; ne diamo brevissimi cenni, nella speranza di non tradire, nello sforzo di riassumere, la fedeltà delle notizie (12).

a) Le retate sono continue: dal 1° gennaio al giugno 1962 **sono state fermate a Milano circa 3600 prostitute stradali**, di cui alcune vennero poste a disposizione della Procura Generale per atti osceni commessi in luogo pubblico, altre per favoreggiamento o sfruttamento, altre per corruzione di minorenni o commercio pornografico. Il 15 luglio 1962, nel giro di poche ore ne sono state fermate per motivi di pubblica moralità 120, con una decina di protettori. Generalmente si tratta di donne venute dalla periferia di Milano e dai dintorni; ve ne sono anche di città; buona parte di loro risultano immigrate.

Proporzionalmente crescono anche **i protettori**. **Ben poche sono le donne che non abbiano il loro uomo**; non ne possono fare a meno, anche se lui le bastona, le sfrutta sino all'esosità, e a un certo momento le lascerà. Il loro numero si può valutare nell'ordine di centinaia; ne vengono fermati e incarcerati in continuità; ma è assai difficile raccogliere per tutti la prova del loro losco mestiere di sfruttamento: le donne messe a confronto con loro negano di conoscerli e aver dato loro denaro.

b) Negli altri centri le cose non stanno diversamente. Da un rapporto della Polizia di Roma, **relativo al solo mese di agosto 1961**, risultarono identificate 1398 prostitute, di cui 13 sono state fermate per contravvenzione alla diffida; 11 arrestate per atti osceni in pubblico; arrestati 14 protettori e 56 automobilisti fermi con prostitute.

(11) Vedi in proposito: PAGONI A., *La legge Merlin e le sue ripercussioni in campo medico-morale*, in *L'economia umana*, marzo-aprile 1961, pp. 20 ss.; POLIGNONE V., *Sempre più allarmanti i fenomeni della legge Merlin*, in *Parlamento*, marzo 1961, pp. 33 ss.

(12) Siamo particolarmente grati al dr. Nardone e Corradini della Questura di Milano, per i cortesi e franchi colloqui che ci hanno accordato.

c) Da qualche anno, soprattutto dopo il film tedesco « Rosemarie » (13), sono apparse nella città le « clackson-girl », al volante di macchine lussuose, sole o sotto la scorta di un protettore-autista. E' facile con questo nuovo sistema spostarsi in zone diverse e sottrarsi celermente ad eventuali ricerche della P. S. o dell'autorità sanitaria.

A Milano, in una sola notte di fine luglio 1961, sono state sequestrate dalla Squadra Mobile un centinaio di macchine, che da tempo disturbavano una zona assai centrale della città, con 150 prostitute occupanti. Il motivo legale fu l'intralcio alla circolazione cittadina, e l'irregolarità delle patenti di guida. Quasi tutte le macchine risultavano non ancora pagate.

Una strana sentenza della Corte di Cassazione, Sezione III, dell'ottobre 1960, riguardante gli atti osceni commessi in un'automobile avente le tendine abbassate o i vetri appannati, decise la non-perseguibilità della prostituzione svolta all'interno di una macchina in sosta; il che aveva reso assai difficile l'azione della Polizia nei confronti di questo dilagare delle meretrici motorizzate.

Ecco uno stralcio della massima contenuta nella sentenza: « Costituisce luogo esposto al pubblico un'automobile stazionante sulla pubblica via, visibile a chiunque si trovi sulla strada, qualora non abbia le tendine abbassate, nonostante che gli atti che dall'interno si compiono avvengano di notte, essendo, infatti, sempre concretamente possibile che i fari di altri veicoli consentano di vedere l'interno. Qualora, invece, le tendine siano abbassate ovvero si verifichi situazione analoga per il vapore acqueo formato sul cristallo, che rende impossibile la visibilità, ripristinabile solo dall'interno, gli atti osceni non sono punibili » (14).

In seguito, però, un'altra sentenza della Corte di Cassazione, Sezione II, del febbraio 1962, almeno per quanto riguarda l'atto osceno commesso in una macchina in sosta coi vetri appannati, decise la perseguibilità per legge. Ecco la massima della sentenza:

« E' luogo esposto al pubblico, ai fini della configurazione del reato di atto osceno, anche quello in cui la visibilità dell'atto sia del tutto eventuale e remota; giacché siffatta eventualità lascia maggior margine alla possibilità di percezione, e determina quindi la concreta insorgenza della situazione di pericolo in cui si sostanzia l'evento (fattispecie di atti commessi in ora notturna in un'automobile avente i vetri appannati

(13) "Rosemarie" di Rolf Thiele, è stato presentato e premiato alla mostra di Venezia 1958, programmato in Italia dal 1959 in poi. Rosemarie, prostituta di periferia, viene introdotta nell'alta società da una spia di segreti industriali; essa si serve per le sue prestazioni di adescamento di una lussuosa macchina e riesce a carpire i segreti più delicati e ad arricchirsi smisuratamente.

(14) Corte di Cassazione, Sezione III, Udienza 12 ottobre 1960 (Presidente: Rosso), in *Cassazione Penale, Massimario Annotato*, gennaio 1961, pp. 16 e 17. N. B. La sentenza per esteso è contenuta in *Archivio Penale*, 1961, II, pp. 180 ss.

per la bassa temperatura in sosta su una strada pubblica, circondata da aperta campagna) (15).

d) Da un po' di tempo, forse in conseguenza dei ripetuti interventi della Polizia, le iniziative delle « clackson-girls » si sono attenuate. Ma sono state sostituite da un altro sistema che va allargandosi: le interessate al mestiere vanno acquistando appartamenti privati che trasformano in centri di incontro meretricio con ogni tipo di cliente. La differenza fra queste case di convegno e le « case chiuse » di un tempo, è sostanziale ai fini della non-perseguibilità per legge: le « case chiuse » erano sfruttamento della prostituzione altrui, le case nuove sono luoghi di sfruttamento della prostituzione propria; e tanto basta per evadere ai divieti della legge Merlin (16).

c) Da qualche mese sono state organizzate anche le « squillo-hôtel »: ragazze, che, con la complicità dei portieri, vengono chiamate telefonicamente presso alberghi, a disposizione dei clienti. Una paziente operazione, iniziata lo scorso luglio e terminata il 20 settembre 1962, ha dato la possibilità di individuare una quarantina di donne, che si spostavano su precisa convocazione telefonica. E' risultato che le squillo percepivano dai clienti compensi varianti dalle 30 alle 40 mila lire, di cui il 30 o 40% andava ai portieri procacciatori d'affari (17).

TENDENZA COSTANTE ALL'AUMENTO DEL CONTAGIO SIFILITICO

L'insidiosità del contagio.

Per renderci conto dell'enorme pericolo costituito dall'aumento della sifilide, premettiamo una descrizione sommaria della sua natura e delle sue terribili conseguenze (18).

1. La sifilide (detta lue) è, fra le malattie veneree (la blenorragia o gonorrea o gonococco di Neisser, l'ulcera molle o streptococco di Ducrey, il linfogranuloma inguinale), la più preoccupante.

(15) Corte di Cassazione, Sezione II, Udienza 3 febbraio 1962 (Presidente: GUARNERO), in *Archivio Penale*, luglio-agosto 1962. Si può vedere in proposito anche: PANNAIN R., *Delitti contro la moralità e il buon costume*, UTET, Torino, 1955, pp. 100 ss.; PANNAIN R., *Manuale di diritto penale*, Parte speciale, UTET, Torino, 1957, I, 1, pp. 428 ss.

(16) LEONE F., *La prostituzione in casa propria nella legislazione vigente*, in *Giurisprudenza Italiana*, 1961, vol. II, pp. 27 ss.; SELLAROLI G., *Irrilevanza penale nell'esercizio della prostituzione in casa propria*, in *Giustizia Penale*, 1961, vol. II, pp. 850 ss.; DONATO DI MIGLIARDO F., *Ricerca dei clienti per la strada - Esercizio del meretricio nella propria abitazione*, in *Giustizia Penale*, 1961, vol. I, pp. 138 ss.

(17) Anche il *Corriere della Sera*, 21 settembre 1962, p. 4, ne ha parlato.

(18) FONTANA A., *Sifilide e malattie veneree*, Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino, 1937, pp. 5 ss.; SEZARY A., *Les maladies vénériennes*, Colin, Paris, 1951; KAHN F., *La vita sessuale*, Ed. Mediterraneo, Roma, 1956, pp. 160 ss.

pante dal punto di vista sanitario. Essa è causata da un microrganismo che, una volta inoculato, riesce a penetrare nei tessuti, entra in circolazione, riuscendo a raggiungere tutti gli organi: le stesse arterie, l'aorta, il midollo, il fegato, ecc. Il decorso del suo impianto e della sua azione devastatrice viene indicato con queste espressioni: sifilide primaria, secondaria, terziaria, tardiva, a seconda del suo sviluppo nell'organismo.

Essa inizia con una **lesione locale** (ulcera sifilitica iniziale), dopo un periodo di incubazione, che va dalle tre alle quattro settimane dal giorno del contagio. Per la sua consistenza al tatto è detta «ulcera dura», che generalmente è accompagnata da ipertrofia dei gangli linfatici. L'ulcera perdura circa due mesi; poi, anche se non curata, scompare. **E' il periodo primario.**

Dopo 40-45 giorni dall'apparizione dell'ulcera, si ha l'infezione diffusa dell'organismo, che aveva già iniziato il suo lavoro da tempo attraverso i capillari sanguigni e la circolazione generale. Solo adesso, però, si hanno **efflorescenze variamente diffuse** sulla cute, placche sulle mucose e talvolta lesioni viscerali. Si hanno anche turbe generali, cefalee, insonnie, febbri, artriti, flebiti, nefriti secondarie, sordità secondaria, lesioni ossee. Queste manifestazioni durano da due a quattro anni, con o senza interruzioni. **E' il periodo secondario.**

A un'epoca più o meno lontana, le ulcerazioni diffuse e superficiali tendono a localizzarsi, allargarsi e approfondirsi formando delle lesioni gommose o nodosità piuttosto rilevanti, che si sviluppano nei tessuti sottocutanei, che dopo un certo periodo creano **una ulcerazione profonda**. Si hanno lesioni locali alle labbra o al palato, nei visceri, spesso nel fegato, nell'esofago, nello stomaco, nell'intestino, nel retto, nelle ghiandole salivari, nel pancreas, negli organi respiratori e della circolazione; negli organi genitali, nelle ossa, nel sistema nervoso centrale, ecc. **E' il periodo terziario.**

2. La lue può raggiungere la discendenza. Il contagio portato nel sangue può trasferirsi nelle arterie uterine, e, in presenza del feto, lo può attaccare fino ad ucciderlo nel seno della madre; oppure ne provoca la nascita prima del termine; e in questo caso il prodotto del concepimento è **segnato profondamente dal male**, anche se esternamente, almeno all'inizio, non presenta segni certi della infezione, ma appare solo magro, flaccido e di aspetto senile. Assai spesso muore dopo qualche giorno o anche dopo qualche ora (19).

In questi casi di lue congenita, **se i neonati riescono a sopravvivere**, generalmente assai presto vengono colpiti dalle prime manifestazioni del male: alla cute, alle mucose, all'apparato linfatico, a quello locomotore, digerente, respiratorio, genito-urinario. Più tardi, dopo il secondo o terzo anno di vita, spesso anche molto

(19) FONTANA A., o. c., pp. 191 ss., KAHN F., o. c., pp. 185 ss.

più tardi, incominceranno le manifestazioni più gravi, che portano i caratteri morfologici delle lesioni terziarie, e come queste paurosamente distruttive e mutilanti (20).

I dati ufficiali del contagio venereo.

Ci siamo attenuti ai soli dati ufficiali, a quelli cioè che sono stati comunicati dal Ministero della sanità, in occasione dell'approvazione dei bilanci per gli esercizi finanziari annuali. Hanno il grande vantaggio di costituire una base assai sicura di ricerca, anche se non rappresentano l'entità effettiva della sifilide nella popolazione italiana, perché si riferiscono ai dati giunti dai dispensari dermatoceltici.

Perciò, non sono compresi nelle cifre annunciate, oltre ai casi che fatalmente sfuggono ad ogni controllo medico, quelli constatati presso gli ambulatori privati, presso i servizi dermovenerei degli enti che direttamente o indirettamente si occupano della lue, quali per esempio, quelli dell'ONMI, delle cliniche, degli ospedali, delle mutue, delle carceri, degli asili-nido, degli ospizi di mendicizia, degli istituti di rieducazione.

Secondo gli esperti, la cifra annunciata dal Ministero e che raccoglie i casi dispensariali, dovrebbe essere aumentata almeno del 30% per raggiungere la realtà delle constatazioni effettive del contagio (21). Si è detto perfino che le cifre ministeriali « non ci danno che un indice assai pallido della realtà dei fatti » (22). Ad ogni modo, anche i dati ufficiali sono più che sufficienti a indicare il grave pericolo che la comunità sta correndo; e, tra l'altro, riferendosi essi sempre alla stessa categoria di casi, i dispensariali, ci danno anche la possibilità di facili raffronti.

1. Già dal 27 gennaio 1959, l'on. Gaspari, nella relazione intorno al progetto di legge per lo Stato di previsione di spesa del Ministero dell'interno per l'anno 1959-1960, osservava che « In 39 province si è verificato un incremento delle malattie celtiche, presumibilmente determinato dalle difficoltà che si incontrano per far sottoporre a controllo coattivo le persone sospette di essere affette da tali malattie [...]. Per quanto riguarda la tendenza all'aumento del numero delle meretrici, va tenuto presente che, secondo alcune segnalazioni, la maggior libertà concessa dalla legge ha indotto alla prostituzione numerose persone, che, già inclini ai facili guadagni, hanno ora trovato un'agevole via per realizzarli » (23).

(20) FONTANA A., o. c., pp. 199 ss.

(21) *Atti del X Convegno Nazionale dell'Associazione Nazionale Ispettori Dermosifilografi*, Roma, 4 e 5 novembre 1961, ed. Minerva Medica, Torino, 1962, pp. 56 ss.

(22) *Pensiero Medico*, 20 agosto 1960, p. 4 (Dichiarazione dell'on. FERRARI G., Deputato al Parlamento e membro della XIV Commissione di igiene e sanità).

(23) *Atti Parlamentari - Camera dei Deputati*, Relazione della II Commissione..., cit., p. 31 (relatore on. GASPARI).

Il 14 luglio 1959, il ministro Giardina, concludendo la discussione sul bilancio 1959-1960 relativo al suo Ministero, **ammette le evidenti recrudescenze delle malattie veneree**, soprattutto in alcune città, fra le quali Roma, Firenze e Milano; ma avverte che, tenendo presente l'aumento già in atto delle malattie prima dell'approvazione della legge Merlin, è prematuro affermare che tale aumento debba essere attribuito, almeno prevalentemente, a tale legge (24).

2. Ma una più netta tendenza all'aumento rese più precise e coraggiose le dichiarazioni del ministro della sanità, on. Giardina, l'anno successivo. In occasione dell'approvazione dello stato di previsione della spesa del suo Ministero per l'esercizio finanziario 1960-1961, dopo aver ricordato che l'anno prima aveva sospeso il suo giudizio, ritenendo troppo breve il lasso di tempo trascorso dopo l'entrata in vigore della legge Merlin, aggiunse:

«Oggi a quattordici mesi di distanza da quel giorno, posso senz'altro sciogliere la mia riserva [...]. I dati che maggiormente si prestano ad un confronto con il passato sono quelli che documentano i nuovi casi di malattia accertati nei dispensari comunali [...]. I casi di sifilide primo-secondaria, registrati nei dispensari, sono quasi raddoppiati negli ultimi due anni (2710 nel 1957, 3222 nel 1958, 4443 nel 1959) e quasi triplicati rispetto al più basso livello raggiunto nel dopoguerra (1824 nel 1954). Tali dati hanno indubbiamente un significato che non può essere sottovalutato» (25).

3. Un'ulteriore conferma del fenomeno d'espansione venne data il 21 giugno 1961 dallo stesso ministro Giardina, di fronte al Senato, durante la discussione del bilancio 1961-1962: «Le cifre trasmesse dai dispensari antivenerei [...], le sole fonti che permettono una buona comparazione nel tempo, concordano nell'evidenziare **un aumento della morbosità che dal 1958 al 1960 ha visto più che raddoppiare** il numero dei casi di sifilide primo-secondaria» (26).

Ancora il ministro Giardina, il 12 ottobre 1961, concludendo la discussione del bilancio di fronte alla Camera, annunciava i dati giunti dai dispensari: «Comparando le cifre trasmesse, risultano accertati negli ultimi anni i seguenti casi di sifilide primo-secondaria: nel 1958 casi 3222; nel 1959 casi 4443; nel 1960 casi 6404; nel primo semestre 1961 casi 3445 (contro i 2693 del primo semestre del 1960)» (27).

(24) *Atti Parlamentari - Camera dei Deputati*, Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario 1959-1960, Seduta del 14 luglio 1959, pp. 9509 ss.

(25) *Atti Parlamentari - Camera dei Deputati*, Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario 1960-1961, Seduta del 27 settembre 1960, p. 16666.

(26) *Atti Parlamentari - Senato della Repubblica*, Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario 1961-1962, Seduta del 21 giugno 1961, p. 19671.

(27) *Atti Parlamentari - Camera dei Deputati*, Stato di previsione

4. L'insistente tendenza all'aumento viene confermata anche l'anno successivo dal ministro della sanità Giardina, il 19 giugno 1962, in sede di discussione di bilancio (28); e riconfermata dal suo successore il ministro Jervolino, rispondendo ai senatori Bonadies e Di Grazia (29), il 21 settembre 1962: ammette e giustifica le preoccupazioni dei senatori di fronte all'allargarsi sempre più ampio del contagio, e annuncia che il 14 settembre il Consiglio Superiore della sanità aveva dato parere favorevole al regolamento di attuazione della legge antivenerea, già da tempo promesso (30).

La cifra, relativa ai casi di sifilide primo-secondaria registrati nei dispensari statali nel 1961, non venne annunciata in Parlamento; ma già dal giugno scorso era stato possibile ai responsabili delle associazioni dermosifilografiche italiane ottenere il dato ufficiale, 8065 casi per l'anno 1961. Il dato apparve anche negli atti del Congresso di Washington (31).

Quadro riassuntivo dei dati dispensariali (32)

anno	contagi maschi	contagi femmine	totali	per 100.000 abitanti
1950	3.505	2.391	5.896	12,7
1951	2.013	1.451	3.464	7,4
1952	1.436	875	2.311	4,8
1953	1.263	1.026	2.289	4,8
1954	1.050	774	1.824	3,7
1955	1.315	974	2.289	4,6
1956	1.699	998	2.697	5,4
1957	1.727	974	2.710	5,4
1958	2.520	702	3.222	6,4
1959	3.673	770	4.443	8,8
1960	5.277	1.127	6.404	12,6
1961	—	—	8.065	16,0

della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario 1961-1962, Seduta 12 ottobre 1961, p. 24772.

(28) *Atti Parlamentari - Camera dei Deputati*, Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario 1962-1963, Seduta del 19 giugno 1962, p. 30093.

(29) *Atti Parlamentari - Senato della Repubblica*, Resoconto Sommario, Stato di previsione..., Seduta del 13 settembre 1962.

(30) *Atti Parlamentari - Senato della Repubblica*, Resoconto Sommario, Stato di previsione..., Seduta del 21 settembre 1962.

(31) *World Forum on Syphilis*, 7 settembre 1962.

(32) CROGLIA L., *Osservazioni in tema di profilassi antivenerea e di controllo della prostituzione*, in *Difesa Sociale*, gennaio-marzo 1961, pp. 15-53 (con ricca nota bibliografica); DUCREY C., *Relazione sulla diffusione...*, cit. (Dispensa congressuale).

Dichiarazioni degli specialisti.

Dopo aver riportato i dati ufficiali del Governo, non possiamo tralasciare le dichiarazioni degli esperti dermosifilografi che, sotto un certo aspetto, hanno un maggior valore e un significato più interessante, data la loro specifica competenza nelle valutazioni dei dati e nella loro interpretazione, e la loro capacità di prevedere gli sviluppi epidemiologici.

Già l'8 dicembre 1958, a circa un anno dall'approvazione della legge Merlin, il loro VII Congresso Nazionale segnalava una ripresa della sifilide di carattere un poco eccezionale nei centri di Roma, Firenze e Milano. Due anni dopo, a quasi tre anni dall'entrata in vigore della legge, la Società Italiana di Dermatologia e l'Associazione Nazionale Ispettori Dermosifilografi, nell'ottobre 1960, denunciano la costante progressione della « sifilide recente » in tutta l'Italia, raggiungendo vertici che non hanno riscontro in nessun'altra Nazione europea (33).

Ancora nel novembre 1961, gli ispettori, raccolti nel loro X Convegno Nazionale, esprimono la loro preoccupazione per un nuovo insidioso aspetto del contagio, dovuto forse a trattamenti penicillinici imperfetti o a mancanza di altri farmaci complementari o forse anche a mutate condizioni di reattività degli organismi contagiati: si è in presenza, cioè, di **incidenze sempre più alte di casi di sifilide ignorata**, che di conseguenza finisce per manifestarsi allo stadio secondario e terziario, riuscendo così di più difficile trattamento (34).

E finalmente nel maggio 1962, in occasione del 45° Congresso della Società Italiana di Dermatologia e Sifilografia, dopo le esperienze e i rilievi più recenti, gli specialisti constatano che « la sifilide non solo non accenna a flettere, ma nel 1961 i casi hanno superato del 25% le alte curve raggiunte nel 1960 [...], raggiungendo cifre che ci riportano a più di vent'anni addietro, investendo anche i centri minori » (35).

Alcuni dati locali.

Questi possono dare un'idea della dislocazione del contagio; non tutti sono di fonte governativa, ma tutti di fonte assai qualificata, trattandosi di dati raccolti dagli stessi ispettori, dai dispensari, da comunicazioni congressuali del settore, da riviste specializzate.

(33) *Pensiero Medico*, 10 ottobre 1960, p. 1. Vedi anche: *Pensiero Medico*, 20 ottobre 1960, p. 2 (Tra l'altro si segnala che « in Milano l'aumento registrato nella clinica dermosifilopatica universitaria e nei due dispensari comunali, dal 1958 al 1959, è stato del 140% e sta salendo ancora nel 1960 »).

(34) *Atti del X Convegno Nazionale dell'Associazione Nazionale Ispettori Dermosifilografi*, Roma 4-5 novembre 1961 (interventi dei proff. CHIALE, DUCREY, PUCCINELLI, RADAELLI, SANTOIANNI).

(35) *Pensiero Medico*, 30 maggio 1962, p. 1.

1. Nelle città di Milano, Lodi, Monza e Legnano, abbiamo complessivamente questi dati: nel 1956 erano stati riscontrati dai servizi antivenerei 291 casi (indice 100, incidenza per ogni 100.000 abitanti del 19,47); nel 1957 casi 408 (indice 140, incidenza 26,82); nel 1958 casi 454 (indice 156, incidenza 28,11); nel 1959 casi 885 (indice 304, incidenza 54,53); nel 1960 casi 1426 (indice 490, incidenza 85,10); nel 1961 casi 1519 (indice 522, incidenza 86,16). Dal 1958 al 1961, perciò, i saggi di incidenza della sifilide primo-secondaria sono pressoché triplicati (36).

Più specificamente: dei 1519 contagiati del 1961, 1278 erano uomini e 241 donne; come categoria, 209 impiegati, 775 operai, 60 militari, 8 studenti, e altri 226; 126 casalinghe, 57 operaie, 29 domestiche, 20 impiegate, e altre 9; come età, per quanto riguarda gli uomini, 418 dai 20 a 24 anni, 348 dai 25 ai 29, 269 dai 30 ai 39, 94 dai 15 ai 19 anni, 51 dai 50 ai 59, 15 dai 60 ai 70; per quanto riguarda le donne, 77 dai 30 ai 39 anni, 55 dai 25 ai 29, 50 dai 20 ai 24, 28 dai 40 ai 49, 14 dai 15 ai 19, 11 dai 50 ai 59, 5 dai 60 ai 70; e un caso di contagio a 7 anni (37).

2. A Bergamo, nel dispensario comunale e nella sala celtica dell'Ospedale Maggiore, il numero dei casi di sifilide primo-secondaria è il seguente: nel 1955 se ne riscontrarono 52; nel 1956 casi 78; nel 1958 casi 82; nel 1959 casi 125; nel 1960 casi 139; nei primi 9 mesi del 1961, casi 165 (38). - A Brescia dai 18 casi del 1958 si è passati ai 41 del 1960 (39).

Nella Clinica Dermatologica di Firenze, si ebbero nel 1955 casi 101, nel 1959 casi 165, nel 1960 casi 231. - A Napoli, nell'Ospedale della Pace, se ne ebbero nel 1955, 16; 19 nel 1958; 40 nel 1959; 56 nel 1960. - A Parma, nella Clinica Universitaria, 8 nel 1955; 10 nel 1958; 23 nel 1959; 58 nel 1960. - A Reggio Emilia, 3 casi nel 1955; 24 nel 1958; 46 nel 1959; 154 nel 1960 (40).

A Verona, nel dispensario celtico del capoluogo nel 1957 si era riscontrato un solo caso di sifilide, 3 nel 1958, 39 nel 1960 (41). A Forlì la ripresa del contagio dopo il 1959 è senza confronti precedenti: dai 41 casi del 1959 si è passati ai 113 del 1960 (42).

(36) DUCREY C., *Relazione sulla diffusione...*, cit.; *Pensiero Medico*, 20 agosto 1962, p. 4; *Atti del X Convegno...*, o. c., pp. 56 ss.; *Atti Parlamentari - Camera dei Deputati*, Stato di previsione..., cit., Seduta del 9 settembre 1960, p. 16560 (interv. dell'on. FERRARI G.).

(37) *Atti del X Convegno...*, o. c., pp. 56 ss.

(38) *Atti del X Convegno...*, o. c., pp. 57 ss.

(39) RADAELLI A., in *Atti del X Convegno...*, o. c., pp. 130 ss.

(40) *Atti del X Convegno...*, o. c., pp. 62 ss.

(41) FIOCCO S., *Rilievi sulla morbidità venereo-sifilitica in Verona*, in *Atti del X Convegno...*, o. c., pp. 93 ss.

(42) AGOSTINI A. - RUBERTO M., *Studio e considerazioni interpretative sull'andamento della sifilide nella Provincia di Forlì*, in *Gazzetta Sanitaria*, settembre 1961, pp. 500 ss.

Qualche dato relativo alle altre Nazioni.

E' assai difficile dedurre dalle cifre, relative all'espansione della sifilide all'estero, una valutazione comparativa esatta della situazione italiana; troppi sono i fattori differenziali in giuoco: fra cui l'epoca della chiusura delle case, i dispositivi di legge per la profilassi delle malattie veneree intervenuti dopo la chiusura. Tuttavia, il richiamo alle cifre straniere **ci può dare almeno una vaga idea di quanto sia grave il pericolo fra noi.**

« Il recente studio del prof. Chiale (43) ha documentato che **le cifre italiane non trovano nessun possibile confronto** con quelle Nazioni europee dove la sifilide è in aumento; mentre altre Nazioni segnano, su cifre basse, una stazionarietà, e in alcune, anzi, un regresso di contagi; sicché non può adagiarsi sulla ineluttabilità di un ricorso storico la ripresa della sifilide in Italia; dove invece è palese una particolare situazione ambientale e una carenza legislativa più volte denunciata » (44).

1. In Francia il ministro della sanità pubblica trasmetteva recentemente queste cifre: nel 1955 si ebbero complessivamente 1156 casi di sifilide primo-secondaria; nel 1956, se ne ebbero 1452; nel 1957, 1348; nel 1958, 1461; nel 1959, 1837; nel 1960, 2502. Con una popolazione di 45.200.000 abitanti, l'incidenza per ogni 100.000 abitanti è del 5,5: **contro il nostro 12,6 relativo all'anno 1960, e contro il nostro 16,0 per l'anno 1961** (45).

Nella Danimarca vi sono stati 48 casi di sifilide primo-secondaria nel 1957 e 217 nel 1960, che significa il 4,7 per ogni 100.000 abitanti. - In Inghilterra se ne ebbero 518 nel 1958 e 811 nel 1960 (46). - Nella Svizzera, 436 nel 1947, 43 nel 1955, 58 nel 1958, 110 nel 1959, 160 nel 1960 (equivalente al 3,0 per ogni 100.000 abitanti). - In Jugoslavia se ne sono avuti 1000 nel 1951, 814 nel 1955, 1020 nel 1958, 1416 nel 1959. - Nel Portogallo 135 nel 1955, 102 nel 1958, 119 nel 1959, 204 nel 1960. - Nella Spagna 3495 nel 1954, 1175 nel 1958, 1233 nel 1959, 1495 nel 1960.

Negli Stati Uniti la ripresa della lue è una delle più elevate; ma resta sempre molto al di sotto di quella italiana: tenendo

(43) CHIALE G. (Ispettore dermosifilografo per la Provincia di Bergamo), in *Atti del X Convegno...*, o. c., pp. 33 ss.

(44) *Pensiero Medico*, 30 maggio 1962, p. 1. Vediamo anche: CIOLIA L., *cit.*, pp. 18 ss.; *Atti del X Convegno...*, o. c., pp. 63 ss.

(45) TASSI G., *Il problema della lotta antivenerea in Francia*, in *Annali della sanità pubblica*, n. 3, 1961, pp. 441 ss.; DEGOS R., *La morbidité syphilitique*, in *La Prophylaxie Sanitaire et Morale*, aprile 1959, pp. 81 ss.; *Pensiero Medico*, 20 agosto 1960; *Atti Parlamentari - Camera dei Deputati*, Stato di previsione..., Seduta del 9 settembre 1960, pp. 16559 ss. (interv. dell'on. FERRARI G.).

(46) TASSI G., *Malattie dermovenerree*, in *Annali della sanità pubblica*, n. 3, 1961, pp. 557 ss.

presente, soprattutto, che i dati americani comprendono tutte le fonti di rilevamento, di conseguenza anche quelle dei medici privati che incidono per il 30% sul complesso dei casi segnalati. Ecco alcune cifre: 6251 casi nel 1957 (3,8 per ogni 100.000 abitanti), 12471 nel 1960 (7,1 per ogni 100.000 abitanti): indici sempre assai inferiori agli italiani (47).

Hanno un particolare significato le cifre riguardanti l'Austria, il Belgio, la Finlandia, dove la lue è in forte regressione. In Austria i casi di infezione sifilitica primo-secondaria erano 406 nel 1955, 246 nel 1958, 197 nel 1959; — in Belgio erano 35 nel 1955, 36 nel 1958, 51 nel 1959, 66 nel 1960; — in Finlandia erano 222 nel 1950, 22 nel 1955, 18 nel 1958, e soli 15 nel 1960 (48).

2. Volendo confrontare i dati di una grande città italiana con due altre città straniere, potremmo scegliere Londra, Monaco e Milano, che rispettivamente nel 1960 avevano una popolazione di 8.200.000 abitanti, 1.034.000 e 1.505.400. A Londra i casi di sifilide primo-secondaria riscontrati nel 1956 sono stati 293, nel 1958 sono stati 298, e 355 nel 1960. A Monaco, 48 nel 1957, 87 nel 1958, 102 nel 1959 e 81 nel 1960. Mentre a Milano contro i 408 del 1957, se ne sono avuti 1426 nel 1960 e 1519 nel 1961 (49).

LE RESPONSABILITA' DELLA LEGGE MERLIN

Non è così facile valutare le responsabilità della legge Merlin nell'espansione del meretricio stradale e del contagio sifilitico. E' eccessivo pronunciarsi con estrema sicurezza sul problema: un nesso di causalità propriamente detto, chiaro e sicuro, che addebiti alla legge la responsabilità totale o preponderante delle due peggiorazioni, è difficile dimostrarlo. Altri fattori, connessi con le trasformazioni in atto nella società italiana, possono essersi inseriti nel fenomeno, non potremmo dire in quali proporzioni.

Una cosa, però, è certa, ed è quanto ci hanno assicurato gli esperti del settore, le dichiarazioni ufficiali, gli scritti più responsabili, che la legge con le inibizioni degli articoli 5 e 7, ha certamente e forse in maniera notevole, impedito di intervenire con efficacia contro l'uno e l'altro inconveniente. X

(47) HESS E. - ROTH R., *Gonorrhoea and Syphilis, a new problem?*, in *Indiana Med. Assoc.*, 1960, pp. 1487 ss.; TASSI G., *Malattie dermo-veneree*, in *Annali della sanità pubblica*, n. 2, 1961, pp. 329 ss.

(48) *Atti del X Convegno...*, o. c., pp. 61 ss.

(49) DUCREY C., *Relazione sulla diffusione...*, cit.

Influsso sull'aumento delle passeggiatrici.

1. Un'allusione assai precisa alle responsabilità della legge Merlin è contenuta nella relazione dell'on. Gaspari allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1959-1960. Egli afferma che « dopo un'analitica e approfondita indagine, compiuta al fine di aver chiara nozione dei fenomeni, che, dopo l'entrata in vigore della legge 20 gennaio 1958, n. 75, si sono manifestati » (50), si evince una tendenza all'aumento del numero delle passeggiatrici e degli episodi di pubblico scandalo.

Fatta questa premessa, egli parla apertamente della tendenza all'aumento del meretricio, legato « alla maggior libertà concessa dalla legge [...]. Relativamente agli episodi di pubblico scandalo e all'opera dei lenoni, basti accennare, per esempio, che nella capitale il numero delle denunce per reati contro la morale e il buon costume è raddoppiato nei confronti del 1957 » (51).

Espressioni analoghe, di chiaro riferimento alla responsabilità degli articoli 5 e 7 della legge Merlin, sono state raccolte in Parlamento più volte, soprattutto nelle discussioni sui bilanci del Ministero della sanità per gli esercizi 1959-1960, 1960-1961, 1961-1962, 1962-1963 (52).

Vi sono state perfino due iniziative di legge, le quali, partendo dai risultati annunciati in Parlamento del ministro della sanità, sul presupposto che una buona parte di responsabilità andava attribuita agli articoli 5 e 7, tendevano a mutarne il contenuto: la proposta di legge del 1° luglio 1959 redatta dagli onn. Gonella G., Manco, Cucco, Calabrò e Delfino (53) e quella del 20 gennaio 1961 redatta dal ministro dell'interno on. Scelba, di concerto con i ministri di grazia e giustizia on. Gonella e della sanità on. Giardina (54).

(50) *Atti Parlamentari - Camera dei Deputati*, Relazione della II Commissione..., *cit.*, pp. 30 e 31; *Atti Parlamentari - Camera dei Deputati*, Stato di previsione..., *cit.*, Seduta del 9 giugno 1959, pp. 7826 ss. (interv. dell'on. GASPARI).

(51) *Ibidem.*

(52) Vedi per esempio: *Atti Parlamentari - Senato della Repubblica*, Stato di previsione..., *cit.*, Seduta del 19 giugno 1959, pp. 6838 ss. (interv. del sen. CORNAGGIA MEDICI); *Atti Parlamentari - Camera dei Deputati*, Stato di previsione..., *cit.*, Seduta del 9 settembre 1960, pp. 16559 ss. (Interv. dell'on. FERRARI); *Atti Parlamentari - Senato della Repubblica*, Stato di previsione..., *cit.*, Seduta del 21 giugno 1961, pp. 19671 e 19672 (relatore il ministro GIARDINA).

(53) *Atti Parlamentari - Camera dei Deputati*, Proposta di legge 1° luglio 1959, n. 1386, di iniziativa degli onn. GONELLA G., MANCO, CUCCO, CALABRO' e DELFINO, dal titolo: « Modifiche e integrazioni della legge 20 febbraio 1958, n. 75, sull'abolizione della prostituzione e lotta contro la prostituzione altrui ».

(54) *Atti Parlamentari - Senato della Repubblica*, Disegno di legge 20 gennaio 1961, n. 1384, di iniziativa dei ministri SCELBA, GONELLA e GIARDINA, dal titolo: « Modificazioni e integrazioni alla legge 20 febbraio 1958, n. 75 ».

2. Possono avere la loro importanza anche alcune dichiarazioni dei dirigenti del Buon Costume, che abbiamo direttamente interpellato, chiedendo loro se l'aumento della prostituzione poteva essere attribuito alla legge Merlin, almeno in una certa proporzione.

«Se le passeggiatrici sanno fare (ed oggi sanno perfettamente il contenuto della legge che le riguarda) possono egregiamente scansare il pericolo di essere fermate e di essere sottoposte a visite ed essere scoperte annalate. In qualche caso si prendono addirittura giuoco degli agenti. Tutto questo ha incoraggiato ed enormemente facilitato l'avvio alla prostituzione delle nuove reclute.

«Una volta all'apparire della Polizia esse fuggivano per sottrarsi agli accertamenti; oggi di fronte alla nostra impotenza non si prendono neppure tale disturbo. L'unica arma che ci è concessa dalla legge Merlin è la denuncia a piede libero per adescamento e per atti scandalosi. Ma prima di stabilire la flagranza del reato, data anche l'indeterminatezza del termine, ce ne vuole. E ammesso pure che esse siano trovate in contravvenzione alla legge, se sono in possesso di regolari documenti di identificazione, non possono essere accompagnate agli Uffici di Polizia».

Potrebbero essere accompagnate agli Uffici di Pubblica Sicurezza per motivi di polizia giudiziaria, qualora vi sia fondato motivo di ritenere che esse siano dedite al commercio degli stupefacenti o di banconote false, all'esercizio del contrabbando o fuggano all'invito di mostrare i documenti (55). Ma, se dopo gli accertamenti sono trovate immuni da queste colpe, esse possono tornare al mestiere liberamente e agire sotto gli occhi della Polizia.

«Evidentemente tutte queste inibizioni, che la legge Merlin ci ha imposto, hanno legato le nostre iniziative, e lasciano libera azione ai lenoni. Un tempo i fermi, il timore degli accertamenti, delle visite sanitarie, dei controlli periodici erano remore assai efficaci per tante ragazze. Oggi, se sanno mantenersi entro limiti di cautela, possono fare e moltiplicarsi a piacere».

Se il Buon Costume vuol intervenire, nel caso di risse, di schiamazzi o di appostamenti indecorosi, che costituiscono un triste e diseducante spettacolo ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze, deve ricorrere a interpretazioni piuttosto ampie della legge Merlin, delle disposizioni della legge antivenerica e delle circolari governative che si riferiscono al problema. Solo così possono ancora essere compiute opportune retate.

(55) *Gazzetta Ufficiale*, 31 dicembre 1956, n. 327, pp. 4690 ss. Legge 27 dicembre 1956, n. 1423, dal titolo: «Misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e pubblica moralità». Questa legge autorizza, a seconda dei casi, a rimandare al paese di provenienza con foglio di via obbligatorio; il contravventore può essere punito con l'arresto da uno a sei mesi.

3. Naturalmente, queste dichiarazioni della Polizia, come le precedenti, non escludono che buona parte della responsabilità (non sappiamo dire in quale misura) vada attribuita anche ad altri fattori certamente influenti: fra i quali il maggior benessere, che ha moltiplicato i clienti e le loro disponibilità finanziarie, diffondendo nelle donne delle zone più povere l'illusione di potersi arricchire col mestiere assai rapidamente; con la conseguenza che gli « amici » si sono moltiplicati (anche se sanno di rischiare il carcere) e si adoperano in mille modi per reperire nuove reclute (56).

Senza dire che uno dei più importanti moventi, almeno dell'avvio alla prostituzione, è il malsano ambiente familiare. La carenza di unità, di impegno educativo, di affetto e di moralità, fa sì che la ragazza, che si affaccia per la prima volta alla vita, venga spinta all'evasione e al tentativo dell'avventura. Caduta assai presto vittima di promesse e invitanti prospettive, viene fatalmente presa nel giro, senza possibilità di ritorni (57).

Influsso sull'aumento del contagio.

E' facile rendersi conto come la prostituzione stradale, resa più libera e meno soggetta a remore disciplinari e sanitarie, abbia potuto notevolmente influire sul diffondersi della lue. Anzi, a parere degli esperti, essa costituirebbe « il fattore interno più importante; e l'endemia venerea dipende essenzialmente da essa » (58). Certo vi influiscono anche il benessere, l'organizzazione profilattica, il senso di disciplina e di igiene, lo spirito sociale; ma resta sempre vero che l'elemento più insidioso è il meretricio incontrollato.

1. Difatti, già per se stessa, la prostituzione è naturalmente fonte di contagio. « Chi esercita la prostituzione e si ammala, non è da paragonarsi a nessun'altra persona affetta da malattia venerea, perché la prostituzione, per la natura stessa della sua

(56) ALBANO I. - FAZIO M., *Osservazioni psico-sociologiche su quaranta detenute*, in *Difesa Sociale*, gennaio-marzo 1962, pp. 129 ss.; *Atti Parlamentari - Camera dei Deputati*, Stato di previsione..., cit., Seduta del 9 settembre 1960, pp. 16559 ss.; DOLCE-ROCCA L., *Les causes de la prostitution*, in *Echanges*, 1 novembre 1959, pp. 16 ss.; LE MOAL, *L'esclavage de la femme: aperçus psychologiques*, in *Echanges*, 1 novembre 1959, pp. 14 ss.

(57) ALBANO I. - FAZIO M., cit., pp. 132 ss. (Su quaranta prostitute interrogate, il 75% erano rimaste senza guida paterna o materna).

(58) CIOGLIA L., cit., pp. 37 ss.; CROSTI A., o. c., pp. 16 ss.; *Pensiero Medico*, 30 maggio 1962, p. 1; AGOSTINI A. - RUBERTO M., cit., pp. 5000 ss.; DUCREY C., *Relazione sulla diffusione...*, cit.; OMS, *Maladies vénériennes; aperçus de législations sanitaires comparées*, Genève, Palais des Nations, 1956, p. 6 (« La prostitution doit être considérée comme la source la plus importante des maladies vénériennes »).

attività professionale, provvede allo smistamento plurimo del contagio » (59).

Ecco alcuni dati.

a) **A Roma**, in base a un rapporto del Buon Costume, su 115 donne sottoposte a visita medica nel solo mese di agosto 1961 su ordinanza del Medico Provinciale, 24 sono state trovate affette da sifilide in stato contagioso. — **A Milano**, nei primi quattro mesi del 1959, nelle carceri di S. Vittore, su 146 prostitute visitate dopo il loro arresto per contravvenzione al foglio di via, 33 (equivalente al 22%) avevano sierologia fortemente positiva per la sifilide; e nei quattro mesi successivi su 150 donne altre 33 (il 20,7%) vennero trovate nelle stesse condizioni (60). — **A Napoli**, su quaranta meretrici detenute a Poggioreale, ne sono state trovate affette da lue o forme luetiche 22 (61).

b) Anche all'estero vengono fatte le stesse constatazioni. Il prof. Degos, ordinario di sifilografia a Parigi, dichiara che **in Francia** il 40% dei casi di sifilide va attribuito a contatti con meretrici operanti a pieno ritmo, e il 45% alla prostituzione occasionale (62). — **In Inghilterra**, Miss Keighley, consulente di venerologia nelle carceri di Holloway, nel 1956 riscontrava fra le prostitute arrestate l'incidenza del 14% di infette, di cui il 13% di sifilide contagiosa (63).

Un rapporto del OMS, relativo al **Giappone**, riferisce che nel 1957 fra 180 passeggiatrici il 23% era sifilitico; vi si aggiunge che gli affetti da malattie veneree avevano contratto il male dalle prostitute (64). — Così, un'indagine eseguita nel **Texas** assicura che partendo da una persona infetta fu possibile ricostruire tutta una catena di contatti interessante 326 persone: 72 di queste furono riconosciute sifilitiche. Un'altra indagine svolta nel **Maryland**, partendo da un sifilitico e seguendo una serie di 300 contatti, vi ha riscontrato 44 donne sifilitiche (65).

2. Se già per se stessa l'attività meretricia, stradale soprattutto, è uno dei veicoli più adatti e facile del contagio sifilitico, l'eliminazione dei controlli, stabilita dalla legge Merlin con gli articoli 5 e 7, ha certamente peggiorato la situazione di pericolo.

(59) DUCREY C., *Le malattie sessuali in Italia oggi*, in *Vita e Medicina*, 8 maggio 1962, pp. 12 ss.

(60) CROSTI A., o. c., p. 29. Vedi anche: *Atti Parlamentari - Camera dei Deputati*, Stato di previsione..., cit., Seduta del 9 settembre 1960, pp. 16559 ss. (interv. dell'on. FERRARI).

(61) ALBANO I. - FAZIO M., cit., pp. 126 ss.

(62) CROSTI A., o. c., p. 19.

(63) *British Journal V. D.*, 1957, pp. 33 ss.

(64) *Rapport OMS*, Kanagawa Prefectural Government, 23 aprile 1958, in CROSTI A., o. c., p. 21.

(65) *Tempo Medico*, marzo 1961, pp. 35 ss.

« Non c'è dubbio che la legge 75, sopprimendo la vigilanza sanitaria, ha annullato uno dei più validi strumenti di controllo delle malattie veneree. Detta legge rende difficile l'intervento bonificatore dell'autorità sanitaria » (66). Espressioni che hanno un particolare significato, in quanto sono state pronunciate, di fronte al Parlamento, dallo stesso Ministro della sanità, e ripetute successivamente, con dichiarazioni analoghe, negli anni seguenti, in occasione della discussione dei bilanci.

Difatti, prima della legge Merlin, in forza del disposto del decreto 192 del T. U. delle leggi sanitarie e dagli artt. 1 e 2 del decreto 23 aprile 1940, la prostituta senza libretto sanitario aggiornato, veniva visitata e, se trovata contagiosa, era segnalata con il suo vero nome, al Medico Provinciale che provvedeva alla sua cura ed eventualmente al suo ricovero.

Con gli articoli 5 e 7 della legge Merlin, eliminate queste possibilità profilattiche, tenuto conto anche del divieto fatto alla Pubblica Sicurezza di fermare le prostitute, di sottoporle a visita medica, è ovvio capire che le meretrici abbiano maggiore libertà d'azione, e di conseguenza maggiori occasioni di diffondere la loro affezione venerea.

Conclusione.

Ci siamo preoccupati in questa prima puntata di esporre gli elementi di fatto, traendoli dalle fonti più sicure e qualificate; abbiamo cercato con la maggior serenità possibile di valutare le responsabilità degli articoli 5 e 7 della legge Merlin, appellandoci il più delle volte a valutazioni ufficiali e a dichiarazioni di esperti. Ci resta di esporre, in una seconda puntata, quello che si è fatto e ci si prospetta di fare, per ovviare agli inconvenienti prodotti dalle inibizioni della legge 75; e quello che pensa la morale su eventuali ritocchi degli articoli 5 e 7.

(continua)

Giacomo Perico

(66) *Atti Parlamentari - Camera dei Deputati*, Stato di previsione..., cit., Seduta del 27 settembre 1960, pp. 16666 ss. (interv. del min. GIARDINA).